

Udine all'insegna del Tiepolo



«Udine è una città di arte e di cultura. Il problema è riuscire a comunicare con un messaggio forte ed essenziale questa caratteristica intrinseca. Tiepolo serve a questo scopo. Stiamo parlando de "I Tiepolo", padre e figlio, Giambattista e Giandomenico, che hanno lasciato una traccia importante e visibile alla città. Esistono più luoghi a Udine che ci segnalano la loro presenza, ma esiste anche un'eredità preziosa legata alla loro bottega artigiana».

A chiedere all'assessore alla Cultura di Udine, Luigi Reitani, il perché di una così precisa e settaria identificazione culturale della città con l'artista veneziano, c'è da perdersi in un fitto elenco di ottime ragioni ben argomentate con competenza e grande savoir faire. Ma c'è di più, di qualche buona motivazione, nel progetto «Udine città del Tiepolo», al via il prossimo 21 maggio (a cadenza annuale), al costo – si badi bene – di 300mila euro: 150 sborsati dal Comune stesso, cento dai privati e 50 ipotizzati come incassi diretti (tutto a preventivo). (E.V.)

«Udine è una città di arte e di cultura. Il problema è riuscire a comunicare con un messaggio forte ed essenziale questa caratteristica intrinseca. Tiepolo serve a questo scopo. Stiamo parlando de "I Tiepolo", padre e figlio, Giambattista e Giandomenico, che hanno lasciato una traccia importante e visibile alla città. Esistono più luoghi a Udine che ci segnalano la loro presenza, ma esiste anche un'eredità preziosa legata alla loro bottega artigiana. Il valore del lavoro è molto diffuso nel nostro territorio ed è un mix di sapiente connessione di creatività individuale e gioco di squadra come fu allora, ai loro tempi: ogni affresco non è mai, infatti, opera di una persona sola ma di più artigiani e stuccatori di fiducia».

A chiedere all'assessore alla Cultura di Udine, Luigi Reitani, il perché di una così precisa e settaria identificazione culturale della città con l'artista veneziano, c'è da perdersi in un fitto elenco di ottime ragioni ben argomentate con competenza e grande savoir faire. Ma c'è di più, di qualche buona motivazione, nel progetto «Udine città del Tiepolo», al via il prossimo 21 maggio (a cadenza annuale), al costo – si badi bene – di 300mila euro: 150 sborsati dal Comune stesso, cento dai privati e 50 ipotizzati come incassi diretti (tutto a preventivo).

Il "di più" è la qualità mista alla capacità parsimoniosa proprie del Comune di Udine, assolutamente determinato, anche dall'esiguità delle risorse in cassa, a

«fare tanto e bene con poco». «Sono convinto – spiega Reitani – che si possano portare avanti progetti ambiziosi anche con cifre relativamente modeste. Sono contrario alle enormi spese, alle attività culturali che sono solo grandi operazioni di immagine, alle mostre con troppi quadri, tanto fumo e poco arrosto, con risultati spesso inferiori alla spesa». E precisa: «Credo molto di più nel coinvolgimento dei partner privati, nella creazione di una rete cittadina virtuosa, nella qualità piuttosto che nella quantità, negli accostamenti di opere nuove per educare il fruitore a uno sguardo sapiente, capace di apprezzare le scelte e la selezione».

Tre fini per un progetto

Ma di cosa si tratta? Stiamo parlando di una grande operazione di marketing cittadino il cui primo obiettivo è squisitamente culturale: «Vogliamo studiare il Tiepolo – precisa Reitani - conoscere l'artista e il suo periodo di vita, recuperando la vivacità intellettuale di Udine, quella che aveva nel '700». La seconda finalità, invece, è prettamente turistica ed è quella di riuscire a portare in città, facendola conoscere, «un preciso segmento di pubblico medio-alto di fruitori d'arte curiosi e stanchi delle grandi mostre alla moda dove ci sono grandi quantità di oggetti ma non ricchezza».

Parliamo insomma di un turismo culturale motivato e intelligente. Ma bisogna fare cultura in modo sinergico; «per questo – continua l'assessore - abbiamo coinvolto il commercio cittadino, oggi in ombra rispetto ai grandi centri commerciali, e i ristoratori. Abbiamo definito un protocollo d'intesa tra tutte le maggiori istituzioni cittadine, a partire dalla Camera di commercio per il prolungamento degli orari dei negozi al sabato e l'apertura il lunedì di Pentecoste».

L'offerta d'arte e musica

Questo il progetto: tra maggio e giugno, in concomitanza con la festività di Pentecoste, si svolgeranno a cadenza annuale le Giornate del Tiepolo (nel 2010 saranno dal 21 al 30 maggio). Ai Civici musei del Castello sarà visitabile la mostra: «Giambattista Tiepolo tra scherzo e capriccio – Disegni e incisioni di spiritoso e saporitissimo gusto». Una ricognizione sulla ristretta ma apprezzata produzione incisoria del pittore veneziano. Il percorso espositivo vedrà le acqueforti affiancate da diversi disegni e alcune delle lastre originali da cui furono tratte le incisioni stesse, per chiarire al grande pubblico l'intero processo che portò alla loro produzione.

A questo saranno affiancati gli incontri (sabato 22 maggio alle 18 nell'ex Chiesa di San Francesco «Il rosa Tiepolo», conversazione con Roberto Colasso; e martedì 25 maggio alle 17 all'Università di Palazzo Caiselli «Seminario di studi sull'opera grafica del Tiepolo» a cura di Caterina Furlan. Poi ci sono i concerti di musica barocca: un calendario di sei date con musicisti scelti in diversi luoghi sacri e non della città. Ma Tiepolo vive nell'urbe stessa: negli affreschi della cappella del Santissimo Sacramento in Duomo, o sul soffitto dello scalone del Palazzo Patriarcale, dove dipinse la «Cacciata degli angeli ribelli». E la sua opera esalta la Galleria degli ospiti e la Sala Rossa della residenza patriarcale così come il soffitto dell'Oratorio della Purità.

Tiepolo e Udine, passato e futuro

«La Udine del Tiepolo, sua città adottiva per questioni di committenza è la Udine della fine anni '20 del Settecento fino al 1749. Una Udine estremamente

colta e vitale, direi interessante – chiosa Reitani – di cui parla con vigore anche Goldoni nelle sue memorie. E' una città dove si muovono le idee europee forti del suo tempo e Tiepolo stesso fu un pittore a valenza europea». E oggi Udine, «che è città di confine, – continua – vuole essere europea, una città modello a cui riferirsi e una città altra rispetto i grandi centri di Venezia e Trieste». Ecco dunque che il fil rouge di proposte, nel nome del Tiepolo, esce dalla mera definizione di brand per penetrare nella stessa quotidianità del capoluogo friulano per un ritorno virtuoso ai fasti del passato. Il bilancio del primo anno sarà certo di insegnamento per i futuri, implementando ciò che funziona e tarando ciò che, invece, non ha avuto successo.